



Domenica 21 Marzo V domenica di Quaresima di Lazzaro



Gesù sta di fronte alla morte, la morte del suo amico Lazzaro. La morte domina questa pagina: la malattia e la repentina fine di Lazzaro, il pianto delle sorelle, il cordoglio della gente, il fetore del cadavere e il turbamento e il pianto di Gesù. [...] Trovo profondamente umane e vere queste parole di sant'Agostino per la morte di un amico: "L'angoscia avvolgè di tenebre il mio cuore. Ogni oggetto su cui posavo lo sguardo era morte. Era per me un tormento la mia città, la casa paterna un'infelicità straordinaria. Tutte le cose che avevo avuto in comune con lui, la sua assenza le aveva trasformate in uno strazio immane. I miei occhi lo cercavano dovunque senza incontrarlo, odiavo il mondo intero perché non lo possedeva e non poteva più dirmi: Ecco verrà...". (testo dal portale della Diocesi).
Trovate alcuni fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa, in fondo alla chiesa, scaricabili anche dal sito della diocesi e della parrocchia.

Giovedì 25 Marzo Annunciazione del Signore, s. Messa alle ore 18.00 e a seguire Adorazione del Santissimo Sacramento

Domenica 28 Marzo DOMENICA DELLE PALME (alle sante Messe saranno disponibili ramoscelli di ulivo confezionati in sacchetti)

PER AIUTARCI IN QUESTO CAMMINO QUARESIMALE VI INVITIAMO A PARTECIPARE:

***ALLA VIA CRUCIS OGNI VENERDÌ ALLE ORE 18.00, ALLA SANTA MESSA NEGLI ALTRI GIORNI FERIALI E ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA OGNI GIOVEDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30;**

***AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA: I SACERDOTI SONO DISPONIBILI PER LE CONFESSIONI LA DOMENICA DALLE 10.30 ALLE 11.30 E DALLE 19.00 ALLE 20.00 E IL VENERDÌ SUBITO DOPO LA VIA CRUCIS;**

***A DONARE ALIMENTI NON DEPERIBILI (DA LASCIARE DAVANTI AL MOSAICO DELLA MADONNA) CHE DISTRIBUIREMO ALLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE DELLA PARROCCHIA.**

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloatallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloatallacagrand e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736 E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXIV 21—28 Marzo 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 10

25 MARZO ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE:

Maria parte, dove va?

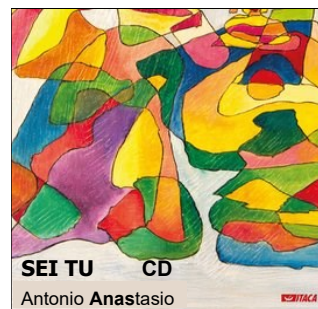
Cari Amici, in queste settimane la liturgia ci propone due solennità: la festa di san Giuseppe e l'Annunciazione del Signore. Due doni per vivere la Quaresima con sempre più certezza della promessa del Signore: "Io sono la risurrezione e la vita; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno".

Questa domenica, il segno della risurrezione di Lazzaro conferma una volta ancora il destino del Figlio: la vita eterna! Anas ci ha preceduto su questa strada e mi piace citare di lui una frase: "Se Dio si fa uomo allora cambia anche il protagonismo degli uomini: il fatto spirituale continua in una amicizia tutta tesa a contemplare le grandi cose che ha fatto in me il Signore". È la strada che ci porta verso la "festa della fine del male, sulla riva del mare di Dio", come dice nell'ultima canzone del suo CD. Un giorno ci incontreremo alla "festa"! Buona domenica,

don Jacques



«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda». Maria parte, dove va? Perché tanta fretta? Che cosa la spinge? Certamente non è per il desiderio di scoprire nuovi orizzonti che Maria si mette in viaggio. No, Maria parte proprio per una ragione opposta: aveva da poco ricevuto l'annuncio dell'angelo, un annuncio pazzesco: sarebbe stata la madre di Dio, avrebbe generato nella carne il Verbo Divino, il Messia che tutto Israele aspettava. Anche lei attendeva quel Messia, attendeva la Salvezza. Lei, che avrà avuto quindici anni, voleva servire a quella salvezza, avrebbe voluto essere utile per il suo popolo. Era umile, non pretendeva di essere né di fare chissà che cosa, ma nel suo silenzio, nelle sue preghiere, nella sua meditazione delle Scritture (il Magnificat è l'esplosione di tutte quelle letture che aveva nel cuore) in tutto ciò avrà detto a Dio: «Se la mia piccolezza può servire, eccomi, sono a disposizione». E Dio, che abbatte i potenti e innalza gli umili, le aveva inviato il suo angelo, l'aveva scelta. Quell'annuncio da poco accaduto era una cosa enorme per lei. Era certa di non aver sognato. Lei avrà continuato a ripensare alle sue parole. Il suo cuore era pieno di gioia, una gioia immensa. Maria si sarà chiesta: a chi posso raccontare tutto ciò? Ci sono tante persone a lei vicine, ma non tutte sono pronte ad assimilare una notizia



SEI TU CD
Antonio Anastasio

tanto grande, ci vuole una preparazione che solo Dio può fare. Questo è quello che accadrà a Giuseppe, per esempio: sarà un angelo del Signore a renderlo edotto e a indicargli cosa deve fare. Allora Maria avrà pensato e ripensato all'annuncio dell'angelo: conteneva altre indicazioni? Suggerimenti? Sì, l'angelo le aveva parlato di un altro miracolo: «Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile».

Perché l'angelo aveva accennato a quel miracolo? Che bisogno c'era? Maria a breve avrebbe sentito i cambiamenti nel proprio corpo, non c'era bisogno di conferme.

Quello dell'angelo era stato un suggerimento: vai da chi vive la tua stessa esperienza, lei ha bisogno di te e tu di lei. Due persone che hanno vissuto l'Avvenimento grande di aver visto il disegno di Dio sulla loro vita che comincia a realizzarsi possono comprendersi, aiutarsi, accompagnarli. Perfino l'annuncio di un angelo non può rimanere un fatto isolato.

Se Dio si fa uomo, allora cambia anche il protagonismo degli uomini. Il fatto spirituale continua in un'amicizia tutta tesa a contemplare «le grandi cose che ha fatto in me il Signore». Dunque Maria parte, in fretta. Una gioia immensa la spinge. Desidera comunicare. La città di Giuda di cui parla il Vangelo probabil-

mente è Eyn Karem. Centocinquanta chilometri di viaggio, a piedi o a cavallo dell'asinello di famiglia. Un viaggio lungo e pericoloso e quindi fatto in compagnia, magari di una carovana per timore dei banditi; i rischi erano tanti, anche per il bambino che le cresceva nel grembo. Gli altri che facevano il viaggio con lei avranno parlato di tante cose, inutili, superficiali; solo qualcuno forse avrà fatto qualche discorso religioso, avrà parlato di questo Messia tanto atteso. Solo Maria sapeva il fuoco che le ardeva nel cuore, quel fuoco che desiderava esplodere al più presto. Il suo silenzio, i suoi pensieri contemplavano continuamente la grandezza della sua chiamata. Aveva chiaro tutto? No, per niente, c'era tutto da scoprire, un milione di domande nel suo animo, eppure anche queste non potevano toglierle la certezza di ciò che stava accadendo in lei.

Si parte per una sovrabbondanza del cuore. È successo qualcosa di grande nel nostro incontro con Dio, come con Maria: Egli ci fa tutti partecipi del suo piano di salvezza. Ha bisogno della nostra disponibilità. Sì, certo, ci vuole umiltà per riconoscere ed accettare questo. Ma se ti accorgi del fatto che Lui ti chiama a cose grandi inizia in te quella strana gioia segreta del cuore. Ecco cos'è uscire, ecco perché partire.

don Antonio Anastasio (*Lectio Divina per la Pastorale Giovanile della Diocesi, luglio 2019*)

LETTERE IN REDAZIONE

Caro don Antonio, o meglio, caro "Anas", io e te non ci conoscevo benissimo, eravamo come "vicini ma lontani", sapevo che eri molto bravo e molto speciale ma non eravamo tanto legati. Il momento in cui ti ho conosciuto di più nel profondo, sono stati gli ultimi due mesi della tua vita, quando tu eri in terapia intensiva.

Non eravamo più "vicini ma lontani", eravamo, "lontani ma vicini": ogni sera, infatti, c'era la recita del Rosario che mi permetteva di starti vicino nonostante la lontananza.



Era un appuntamento che ormai era entrato nella mia quotidianità con il quale abbiamo chiesto con insistenza il miracolo della tua guarigione. E quando sei salito in cielo mi sono molto

rattristata, tante volte è difficile capire perché accadono certe cose, ma io credo che tu ora sia insieme a Gesù e dobbiamo essere felici per questo. Adesso non siamo "vicini ma lontani",

L'uomo dei sogni

Nel mese di San Giuseppe è nell'anno giubilare a lui dedicato è possibile fare un viaggio nell'affascinante iconografia che lo raffigura.

Di lui ci sono stati tramandati pochi dati, molti essenziali. Ma una cosa la sappiamo: era un uomo dal sonno profondo e facile ai sogni.

L'evangelista Matteo più degli altri si è adoperato per avere notizie su di lui. Matteo ci racconta di ben quattro sogni di Giuseppe. Il primo è quello fatto a Nazareth, quando pur col cuore turbato per la notizia della gravidanza di Maria, l'Angelo gli fece visita e lo persuase a sposare Maria. [...]

"L'uomo dei sogni aveva i piedi per terra" sottolinea papa Francesco, che ha indetto per il 2021 l'Anno di San Giuseppe, pubblicando la lettera apostolica *Patris Corde*, in occasione del 150esimo della dichiarazione del padre di Gesù quale Patrono della Chiesa Universale.



"È custode perché sa ascoltare Dio e si lascia guidare dalla sua volontà". [...]

Sono infinite le varianti nelle rappresentazioni di san Giuseppe. Naturalmente Giuseppe è ben noto come uomo che lavora sodo e che dopo i sogni non esita a prendere l'iniziativa. Giuseppe si dà da fare, obbedisce, segue ma anche "sa".

"Si trova di fronte ad una cosa che lo schiaccerebbe da tutte le parti se non la riconoscesse nelle sua ontologia: mistero di Dio rivelato, il Dio che incomincia a rivelare all'uomo la risposta al suo perché, la risposta al suo grido",

scrisse don Giussani che ha dedicato pagine intensissime a san Giuseppe. [...] Con lo stesso pudore con cui era entrato nella storia così ne era uscito: nulla si sa della sua morte. Per il suo commiato ci aiutano le parole di san Francesco di Sales: "Non dobbiamo per nulla dubitare che questo santo glorioso abbia un enorme credito nel Cielo, presso Colui che l'ha favorito a tal punto da elevarlo accanto a sé in corpo e anima". (*parte dall'articolo di Giuseppe Frangi pubblicato nel numero di marzo di Tracce, la cui distribuzione in parrocchia è al momento sospesa, vi preghiamo di riferirvi al sito clonline.it/tracce/abbonamenti*)



siamo proprio "lontani, lontani" ... ma anche vicini perché tramite le persone che ti hanno voluto bene, dal loro numero, dal dolore che provavano, dalle loro parole, ho conosciuto la tua storia, una parte di te che prima non conoscevo.

"La festa sta per cominciare, corri e non fermarti amico mio, è la festa della fine del male, sulla riva del mare di Dio" sono le parole di una tua canzone e quando l'ho sentita, ho pensato che ti "descrivesse" nel momento della tua morte: "la festa sta per comincia-

re" – in realtà è già cominciata – perché ora sei insieme a Gesù, quindi "non fermarti", "è la festa della fine del male" perché smetti di soffrire nel letto dell'ospedale, "sulla riva del mare di Dio" perché ora sei proprio insieme a lui. Sempre in questa canzone dici "penso a tutti quelli che ho lasciato": pensa a noi, proteggici dal cielo, noi abbiamo pregato tanto per te, ora sei tu che devi pregare per noi dal paradiso e un giorno ci incontreremo alla "festa"!

Maria

Ponendosi con devozione e sincerità davanti a Maria, molte suggestioni ti corrono per la mente. Una tra le tante riesce a colpirti.

È l'espressione che dice: SPECULUM IUSTITIAE. È cioè *RIFLESSO DI DIO, modello* di Dio...

MARIA GRANDE BELLA LUMINOSA, immagine, copia di Dio stesso.

Meritevole di venerazione e cercata per lo stesso aiuto che viene da Dio. Bella, bianca e candida come la neve dei monti. Vorrei esaltarla dicendo: REGINA MONTIUM NIVE CANDIDIOR, scendi dai monti per benedire questa nostra terra!



(una pillola di Ivano)